

Recensioni

Guido Brunetti
Più grande del cielo più profondo del mare. Il grande dono del cervello e della mente Edizioni Universitarie Romane, Roma 2006, pagine 186, € 20

Inizia con un *incipit* poetico bellissimo – “Più grande del cielo più profondo del mare” – il nuovo libro di Guido Brunetti. Un verso tratto dalla poesia di E. Dickinson, a magnificare “l’ampiezza e la profondità” (Edelman) del cervello, della mente e della coscienza. Che sono tra gli argomenti centrali di questo volume.

In realtà, le opere del Brunetti si leggono – come ho rilevato nella prefazione al libro – sempre con diletto e non di rado con ammirazione. La sua competenza nel campo delle neuroscienze e della psichiatria e il suo stile raffinato e arioso sono da tempo unanimemente apprezzati nel mondo sia scientifico che nella comunità degli scrittori.

L’Autore riesce ad impegnarsi in uno dei traguardi più audaci a cui un autore può ambire: esprimere una scrittura, agglutinando cultura scientifica e cultura umanistica, unendo al linguaggio dello scrittore brillante il rigore del-

l’uomo di scienza. Nella sua bella e corposa introduzione, Raffaello Vizioli sottolinea i molteplici pregi del libro e naturalmente dell’Autore. Uno dei meriti è proprio quello di “infrangere il muro di incomunicabilità che caratterizza il rapporto”, per l’appunto, tra le due culture di cui parla C.S. Snow, che Brunetti riesce a coniugare con “notevole padronanza”.

Un altro merito, che non è di tutti gli Autori, riguarda la sua capacità di “armonizzare brevità e completezza di contenuti”. Al tema sul cervello e la mente – “una materia da far tremare le vene ai polsi a qualsiasi neuroscienziato” –, il Brunetti è stato abile nella sua analisi, presentandoci un lavoro agile, e di godibile lettura. Il valore dell’opera “viene vieppiù esaltato” ove si consideri – afferma Vizioli – il livello scientifico e culturale di molti Autori e docenti universitari, i cui scritti si rivelano prolissi, oscuri e incomprensibili”. Vale il gustoso ed emblematico aneddoto raccontato in questi giorni da G. Steiner, uno degli Autori più importanti del Novecento. Un giorno, un premio Nobel gli chiese di spiegargli una pagina di un Autore francese. Nonostante gli sforzi

non riusciva a capirla. Era un libro di Lacan. “Io provai vergogna – dichiara Steiner – perché era un linguaggio incomprensibile, vuoto, tronfio, arrogante, totalmente oscuro. E dunque inutile”.

In questo senso, il libro approfondisce e illumina sugli straordinari e inimmaginabili risultati conseguiti dalla ricerca sulla struttura e il funzionamento del cervello e della coscienza, ma anche sulla genetica umana, le sfide e le minacce delle neurotecnologie, la rivoluzione dei nuovi farmaci, le nuove vie della psichiatria, il rapporto tra follia e santità, la nascita di un figlio perfetto, il libro nero della psicoanalisi, ecc. Le scoperte e le conoscenze in questo campo delle neuroscienze possono essere annoverate tra i più grandi successi degli ultimi anni. Anche in virtù – come osserva Brunetti – delle fantastiche scoperte delle tecniche di “brain imaging”. Emerge una branca di studio che si svela straordinariamente feconda di prospettive e di sviluppi clamorosi.

Francesco Bruno
Dipartimento di Scienze Psichiatriche,
Università La Sapienza, Roma